

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00196 Roma, Corso Napolitano 119, Tel. (06) 85.15, Telex « Popolo 84.276 », CRONACA: Tel. 88.990.07 - Un num. L. 200, ann. L. 400 - C. e. 1/29857 - Sp. abb. post. Gr. 1705 - ABBONAMENTI: annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 - PUBBLICITÀ: S.p.a. Direzione Generale 10122 Torino, Via Bertola, 34 - Tel. 57.53 - 20124 Milano, Piazza IV Novembre, 5 - Tel. 02.32 - 00196 Roma, Via Solofra, 22 - Tel. 26.01.741

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria sc. 8 - Belgio f.b. 13 - Danimarca Kr. 2,30 - Francia fr. 2,20 - Germania D.M. 1,20 - Grecia dr. 14 - Inghilterra p. 20 - Israele I.L. 1,30 - Jugoslavia din. 8 - Libano P.L. 110 - Libia pt. 15 - Lussemburgo F.B. 14 - Norvegia Kr. 2,30 - Olanda fl. 1,30 - Portogallo esc. 10 - Spagna P.ta. 25 - Svizzera fra. 1,20 - Svizzera Tl. nasa fra. 1,10 - Turchia L.L. 7 - U.S.A. cc. 60 - Venezuela Bs. 2,25

Obiettivi comuni

I tre maggiori partiti italiani hanno compiuto in queste due ultime settimane un attento esame della situazione politica generale per verificare concretamente fino a che punto la sua evoluzione ha corrisposto agli intendimenti, alle scelte e agli obiettivi da raggiungere di essi dichiarati e stabilire quali incidenze debba avere al loro interno. È naturale che affiatate analisi dovesse assumere, come in realtà è avvenuto, connotazioni fortemente critiche che si sono manifestate nella vivacità del dibattito che si è svolto nel Consiglio Nazionale della D.C. e nei Comitati centrali del P.S.I. e del P.C.I. e nelle polemiche che hanno animato le tre assemblee. Ci sembra tuttavia che al di là delle contrapposizioni e delle insoddisfazioni e delle inaspribilità largamente avvertibili e dentro i tre partiti (magiori misure, comunque, in quelli della sinistra) sia possibile cogliere alcuni elementi di positiva concordanza che è opportuno sottolineare perché emblema di valutarne in termini non drammatici il quadro politico complessivo e le prospettive di sviluppo dell'accordo programmatico sul quale si regge, in definitiva, attraverso un delicato equilibrio di relazioni tra forze politiche così differenziate, il governo della « non sfiducia ».

Il primo di questi elementi è la comune consapevolezza della estrema gravità della crisi economica e sociale che ha investito il Paese e della esigenza di farvi fronte evitando i rischi delle dislocazioni e del dissempio sempre presenti in una formula di governo atipica come quella attuale. Il secondo è costituito dalla volontà mostrata di procedere sulla direttrice dell'intesa e dell'accordo, non accantonando per il momento le aspirazioni dei singoli partiti a privilegiare nell'immediato lo svolgimento dei disegni politici propri di ciascuno di essi, pur senza ovviamente rinunciarvi. È un prezzo che è apparso a qualcuno troppo pesante da pagare. In particolare se ne è colto il segno nel partito comunista dove il masserello della base non ha più la copertura del conformismo centralizzato del vertice, come provano i discorsi di Amendola e di Longo e la stessa relazione di Napolitano con le sollecitazioni perché si arrivi ad un chiarimento « persuasivo » della linea del P.C.I. presso i delusi militanti e perché dal tale chiarimento derivi una mobilitazione di massa per la situazione dell'intesa programmatica a sei.

Non minori ansie ed inquietudini, del resto, sono affiorate nel P.S.I. dove a fattori politici per così dire « esterni » si sono aggiunte questioni personali e di gestione e conduzione del partito. Che poi i tenti di sanare artificialmente tutte queste tensioni sulla DC per suo presunto inadempimento e resistenze a portare avanti il programma concordato è soltanto un aspetto marginale del quadro che abbiamo succintamente delineato e tale, in ogni caso, da non compromettere l'acquisizione dei dati positivi. Del resto non è certamente la DC che ha bisogno di « essere incalzata » per realizzare l'intesa a sei.

Più sostanziale ci sembra invece la convulsa relazione della « confronto » come linea politica operata dalla DC che ha trovato riscontro nella conversione su questo terreno del P.C.I. e del P.S.I. anche se con motivazioni differenti e con finalità non omogenee sia nell'ambito della sinistra che nei confronti della DC stessa. Ciò che interessa, adesso, è che si sia trovato un punto di convergenza sufficientemente stabilizzato per coordinare l'azione necessaria al superamento della crisi nazionale e che vi sia un impegno a non forzare oltre certi limiti la situazione. Un segno di responsabilità che non va sottovalutato.

Mario ANGIUS

La riunione del Consiglio dei ministri

I fitti bloccati per altri 3 mesi

Il provvedimento si è reso necessario per evitare la cessazione del regime vincolistico prima dell'approvazione, da parte del parlamento, dell'equo canone — Gli altri provvedimenti adottati dal governo — La relazione di Forlani sulla politica estera

I fitti rimarranno bloccati fino al 31 gennaio del prossimo anno. La proroga di tre mesi, decisa ieri dal Governo, nel corso della riunione del Consiglio dei ministri, si è resa necessaria per evitare il « vuoto » che si sarebbe venuto a creare nel vigente regime vincolistico prima della definitiva approvazione da parte del Parlamento della nuova disciplina dell'equo canone. L'intervento del Governo stabilisce inoltre per quanto riguarda l'esecuzione degli sfratti che le scadenze già previste nella legge di conversione del precedente decreto vengano corrispondentemente spostate di tre mesi e quindi le relative procedure non potranno in nessun caso essere disposte prima del primo marzo 1978.

Il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio, che ha presentato il decreto legge sulla proroga, al termine della riunione, ha detto ai giornalisti che il blocco degli sfratti e delle licenze non riguarda coloro i quali hanno un reddito superiore agli otto milioni di lire. « È stato stabilito — ha aggiunto Bonifacio — però che qualora l'appartamento fittato ad un titolare di reddito oltre gli otto milioni, tornasse a disposizione del proprietario il nuovo eventuale inquilino non potrà pagare un canone di locazione superiore a quello pagato dall'inquilino precedente. Bonifacio ha precisato che lo slittamento degli sfratti fino al primo marzo 1978 è stato deliberato per « legare » il problema alla legge sull'equo canone che dovrebbe nel frattempo essere approvata ».

Domani su « IL POPOLO »

Appuntamento con Zaccagnini

Domani, domenica, riprende su IL POPOLO il tradizionale appuntamento con il segretario politico della D.C. on. Zaccagnini.

Oggi, l'ufficio diffusione è a disposizione di chi desidera prenotare copie dalle ore 8 alle 14.

Discorso di Piccoli a Torino

Nessuna violenza fiaccherà la D.C.

Il presidente dei deputati dc ha invitato tutti ad isolare il terrorismo — Apprezzamenti alle forze dell'ordine ed all'azione del Governo — Cossiga, al Senato, ha affrontato il problema dell'intercetto tra delinquenza comune e politica

Torino, 28 ottobre. « Occorre isolare, e non soltanto a parole, i terroristi. Ecco l'impegno che deve essere assunto direttamente da tutte le forze politiche, ma anche dagli uomini di cultura, dalla stampa, dalla radiotelevisione, da tutti coloro cui spetta di ridare coraggio e forza alla comunità nazionale ». Con queste parole, il capogruppo democristiano alla Camera, Piccoli, ha aperto ieri il suo discorso, a Torino, alla grande manifestazione che la DC ha indetto dopo il grave attentato delle « Brigate Rosse », che, martedì mattina, hanno ferito alle gambe il consigliere comunale Antonio Cozzolino.

Dinnanzi ad un uditorio gemito di gente, la manifestazione torinese è stata aperta dall'intervento del segretario provinciale, Lega. Prima del capogruppo alla Camera, hanno parlato il consigliere Puddu (anche lui, nei mesi scorsi, ferito da un attentato delle « Brigate Rosse ») ed il capogruppo al consiglio comunale, Valente.

« Nel suo intervento, Piccoli ha detto che il terrorismo colpisce, oggi, proprio chi non vuole rassegnarsi alla decadenza o all'ingiustizia, garantendo con ciò al Paese un impegno civile e morale di grande significato ». È la dimostrazione di quanto tutto ciò sia vero — secondo il capogruppo dei deputati democristiani — sta nel fatto che proprio attraverso questi uomini oggi così duramente colpiti passano le possibilità, in un quotidiano e faticoso rispetto delle regole democratiche, di un mutamento positivo del sistema.

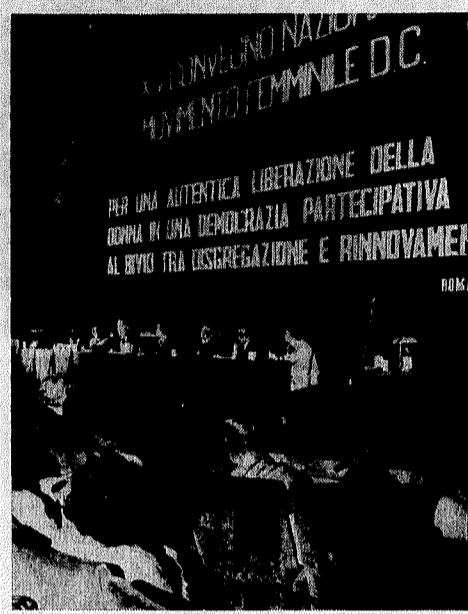
Ed è questo mutamento che la strategia del terrore vuole impedire, perché essa può aver partita vinta solo in una situazione di scollamento e di disordine. Dopo aver richiamato « vigorosamente » tutte le forze democratiche a respingere qualsiasi intimidazione ed a continuare « sulla strada della costruzione positiva », Piccoli ha detto che « noi sappiamo quanto il governo sia impegnato nella lotta contro la eversione e quanto siamo grati; sappiamo il duro compito delle forze dell'ordine. Bisogna, però, stabilire chi paga, chi organizza, chi guida ciò che avviene nelle nostre città sul fronte terroristico. Abbiamo diritto di chiedere che il governo affronti ancor più risolutamente il problema del terrorismo e si impegni a fondo per colpire alla radice la pianta maligna della violenza ».

Riferendosi poi alla manifestazione organizzata dalla DC torinese, il presidente dei parlamentari democristiani ha affermato che essa testimonia ancora una volta la civile fermezza del partito nel respingere le brutali provocazioni degli attentatori. « Siamo qui questa sera — ha aggiunto Piccoli — per testimoniare che solamente attraverso l'impegno di ciascuno può essere salvaguardata la libertà dai violenti, dai faziosi, dai terroristi. Inoltre — ha proseguito — dobbiamo stare attenti ».

CONTINUA A PAGINA 7

Relazione della sen. Falcucci al XIV Convegno del M.F.

La D.C. per un'autentica liberazione della donna



Uno scorcio della sala mentre parla l'on. Zaccagnini (Foto Oliviero)

Zaccagnini, accolto da un grande applauso, ha chiesto alle donne dc di rinserrare le file e di stabilire un dialogo e un confronto con la società. I problemi della disoccupazione e della partecipazione del mondo femminile

L'intervento del Segretario politico

Esaltazione della parità

Nel porgervi il mio cordiale saluto — ha detto tra l'altro il segretario politico nel suo intervento — desidero rilevare anzitutto l'importanza della presenza e del ruolo delle donne nel nostro Partito. Non è una frase di circostanza, non è un riconoscimento del tanto formale. È una valutazione politica che dovrebbe dare l'avvio ad una nostra azione più proficua e incisiva nella società, per modificarla secondo il nostro disegno ideale.

Non ci sarebbe stata la Resistenza — così come si è svolta: come « lotta di popolo » — senza l'apporto determinante, fisico e morale, delle donne. Occorre però aggiungere che non vi sarebbero stati né lo slancio né la maturazione di coscienza nel secondo dopoguerra, per il riscatto della condizione femminile, senza la Resistenza stessa.

Ma non mi trovo certamente qui — in un'assemblea politica qualificata — per rievocare vicende che fanno parte, del resto, del patrimonio comune. Sono qui, dicevo, per verificare assieme a voi il ruolo che il Movimento Femminile della DC ha assunto e sempre più deve assumere all'interno del Partito e nei confronti della comunità.

Temo però che questo mio proposito, forse da come l'ho enunciato, possa provocare qualche perplessità e forse qualche equivoco che io desidero subito dissipare o prevenire. Quando parlo del Movimento Femminile della DC, non parlo di una parte del Partito ma di tutto il Partito. Senza togliere specificità ai compiti e alle funzioni del Movimento Femminile siamo tutti convinti che esso debba prendersi in carico, come tutto il Partito, tutti i problemi della società, nella persuasione che i problemi della donna, pur nella particolarità e peculiarità di taluni aspetti, siano i problemi della società intera.

Per tanto tempo, anche tra noi — dico tra noi uomini in particolare — lo si è, di fatto, ignorato. Si è forse creata, prematuramente, la doverosa attenzione che il movimento femminile intervenendo set-
CONTINUA A PAGINA 2

Moro ai delegati giovani democristiani

Aprire il confronto nel mondo della scuola

Auspicio a realizzare con equilibrio le riforme dell'Università e della Scuola — Perché siamo contrari al « numero chiuso » — Le conclusioni di Marco Follini



L'on. Aldo Moro

« Nel segno soprattutto della DC, non certo esclusivamente nostro perché abbiamo avuto la collaborazione di altre forze politiche, abbiamo realizzato una grande rivoluzione democratica nel nostro paese passando da una istruzione elitaria di élite ad una istruzione pubblica larga, non classista »: questo ha affermato il presidente del Consiglio nazionale del partito, Aldo Moro, intervenendo al convegno dei delegati provinciali e regionali e dei responsabili scuola del Movimento Giovanile conclusosi ieri a Roma con un caloroso saluto del Segretario politico Zaccagnini.

Moro dopo aver ricordato che la scolarità generalizzata è stata un obiettivo della politica scolastica della DC ha aggiunto che infatti non c'è democrazia autentica senza « una adeguata cultura che faccia da fondamento all'egualianza delle persone ».

Moro, che in precedenza si era soffermato sul ruolo di rilievo che ha il Movimento giovanile nell'attuale contesto del paese, si è detto contrario alla istituzione del « numero chiuso » nelle università, perché ciò rappresenterebbe, nonostante gli indubbi inconvenienti della sovrappopolazione universitaria in ordine alla sistemazione professionale dei giovani laureati, un passo indietro, un ritorno alla scuola d'élite. La scuola — ha precisato Moro — non è un fatto soltanto professionale, ma è un processo di elevazione umana e sociale per arricchire gli uomini, tutti gli uomini. La scuola è infatti anzitutto formazione dell'uomo e in una società democratica occorre studiare di più di quanto non comporti la semplice formazione professionale.

M. G. CONTINUA A PAGINA 7

In precedenza erano intervenuti nel dibattito (che si è soprattutto orientato sui problemi delle elezioni nei distretti, del pluralismo e sulla proposta della costituzione di una associazione nazionale degli studenti democratici, oltre a numerosi giovani, gli onorevoli Carelli, Tessari e Giordano, che hanno evidenziato i problemi politici connessi con la piena difesa del pluralismo educativo e culturale nella scuola italiana e la Riforma.

Il delegato nazionale del giovane d.c. Marco Follini, concludendo i lavori del Convegno ha chiarito
Paolo GIUNTELLA

CONTINUA A PAGINA 7

Rapito dalla «RAF» un industriale di Amsterdam

Terrorismo tedesco anche in Olanda

Una guerra contro l'Europa?

Amsterdam, 28 ottobre. Il terrorismo tedesco ha colpito anche in Olanda. Un ricco uomo d'affari, Maurits Caransa, è stato rapito la scorsa notte su una piazza di Amsterdam da un « commando » di cinque persone, che lo hanno costretto a salire a bordo di un'auto rossa, partita subito a forte velocità.

In mattinata, il quotidiano « Het Parool » ha ricevuto la telefonata di un uomo che, in perfetto tedesco, ha detto di appartenere alla RAF (« Rote Armee Fraktion »), responsabile del sequestro.

Dopo venti minuti una seconda telefonata, con la quale veniva annunciata la richiesta di liberazione del sequestrato. Il terrorista tedesco catturato lo scorso 22 settembre nella cittadina olandese di Utrecht, dopo una sparatoria in cui rimase ucciso un poliziotto.

« Possiamo considerare fuori dubbio — buona fede di quanti — pur con tiepide condanne di principio — mostrano in realtà di vedere nella forsennata lotta di questo pugno di disperati un riflesso di altre guerre e di altre battaglie, che conservano e anzi rafforzano nel ricordo un che di grandioso e di epico. Ma riteniamo che proprio questo tipo di paragoni rischii di diventare obiettivamente offensivo per quanti hanno giustamente combattuto — con tutti i mezzi a loro disposizione — contro un nemico, interno o straniero, chiaramente identificato e condannato alla luce di tutti i principi dell'etica storica.

Il rapimento di un eminente cittadino olandese, in cambio della liberazione di un terrorista che il mese scorso si era reso

- Sulla proposta del «ver-tice» vicendevoli critiche fra PSDI e PSI (A pagina 4)
- Oggi si concludono i lavori del Sinodo con un discorso di Paolo VI (A pagina 4)
- Donat Cattin: quale rapporto fra partito e sindacato (A pagina 6)
- Bassetti: il bilancio dello Stato banco di prova dell'accordo a «sei» (A pagina 6)
- Incontro dei giornalisti europei con Leone, Fanfani e Andreotti (A pagina 9)
- La rivista sovietica «Tempi nuovi» richiama il P.C.I. ai doveri dell'internazionalismo (A pagina 13)
- Dopo l'embargo sulle armi anche sanzioni economiche sono state proposte nei confronti del governo di Pretoria (A pagina 13)